



IL DISINGANNO
 Nell'opinione Moderna,
 ouero
 L'Artologia tolta dalla Ringhiera,
 e posta in Piazza.
 DI PAOLO BETTUCCI.

Quod Vulgus deridet

Hic Sapientia probat



I L

DISINGANNO

NELL'OPINIONE MODERNA,

O V E R O

L'ASTROLOGIA

TOLTA DALLA RINGHIERA,

E posta in Piazza,

E D E D I C A T A

All'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Pñe Colendiss.

IL SIG. CARDINALE

PIETRO OTTHOBONI

NIPOTE DELLA SANTITA' DI N. S.

ALESSANDRO VIII.

PONTEFICE SEMPRE MASSIMO

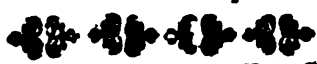
DA PAOLO BETTVCCI DI FORLÌ

Academico Anhelante, e Filopono, &c.

*Con cui prova, che l'Astrologia è vera Scienza, data dal Sig. Iddio; E perciò
 utilissima alla Republica, premiata dalle Leggi, necessaria alla Me-
 dicina, conosciuta da tutte le Scuole, ammessa da Santi Padri,
 non reprovata da' Sacri Canonì, nè dannata dalle
 Bolle Pontificie, come suppone il Volgo, nè
 dalle Sacre Scritture, nè da
 gli Espositori delle
 medeme.*



Contro il parere di quelli, che senza conoscerla, asseriscono
essere arte vana, e superstiziosa.



IN NAPOLI 1690. CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Nella Stamparia di Francesco Benzi della Città di Forlì.



EMINENT., E REVER. SIG.

Sig., e Padron Colendifs.



On può, Eminentifs. Sig., non amar Dio, chi del sa- per si fa amico, perche Dio è l'istessa Sapienza;

La maggiore però, che si ritroui quà giù in terra frà tutte, è senza alcun dubbio quella della cognitione de gli Astri, perche niuna più di lei ci fa conoscere l'Vnità del Signore Dio, e ci muoue ad amarlo, e ad ammirare notte, e giorno l'ineffabile magnificenza della sua eccelsa Grandezza. Il parere non è sol mio, mà di chi fù Maestro al gran Sole d'Aquino, e di chi hebbe per Pre- cetrice del suo sapere la Gran Ma- dre di Dio, come ei manifesta la Chiesa. Pure Scienza così precla- ra, e sublime viene dall'ignoranza de gli Huomini oggi giorno sì vili- pesa, che pare, che si renda degno

Quid deside-
ratus Con-
cionatori,
quam habe-
re eam scien-
tiam, quae
doceat nos,
qualiter mū-
danorum ad
hoc, & ad il-
lud mutatio,
coelestiu fiat
corporum.

II. U.

A 2

del-

mutatiōne ?
Numquid e-
tiam hęc vna
est ex præci-
pui proba-
tionibus , q̄
non sit, nisi
vnus Deus
gloriosus, &
sublimis in
Cœlo, & in
terra, si vide-
licet motus
inferior, mo-
tui superiori
obedit ? Si
enim esēt di-
uersa princi-
pia, tunc ha-
beret Deus
participē in
Cœlo, aut in
terra, & es-
sēt Regnum
Cœli, & Re-
gnum Terrę.
diuersa, non
enim verifi-
mile est, quod
esset huius-
modi obedi-
tia fixa, &
permanens
absque nutu.
Hoc autem
ex ista sciētia
conuincitur
euidenter,
quod dicta
obedientia
est, atque
immutabili-
ter perseue-
ret,

delle censure di tutti, chi della me-
desima fa professione per le Bolle
emanate dalla Santissima Sede, sen-
za punto internarsi nel loro tenore,
e delle lor glose. Chi però non s'in-
tromette col Volgo, e non si appaga
delle apparenze, mà camina col lu-
me delle Scuole, e colla scorta del-
le Dottrine de Santi Padri, de Sacri
Canon, delle medesime Bolle, delle
Sacre Scritture, e de loro proprij
Espositori, vede molto bene, che i
fulmini delle Scommuniche sono
indirizzati solamente contro di quei
temerarij, che nella vita de Sommi
Pōtefici, nella loro elettione, e nello
Stato della Chiesa di Dio vogliono
dar giudizij, e porre necessità nel li-
bero arbitrio, quando il libero ar-
bitrio è di se stesso assoluto Signore,
ne riconosce da alcuno dipendenza
veruna. Io, che mi glorio di essere
più Cattolico, che intelligente di
stelle, detesto, e detestai, e detesterò
sēpre simile opinione, e solo m'inol-
trerò à far vedere, che l'Astrologia
è vera

è vera scienza, data dal Signore Dio; e perciò vtilissima alla Republica, premiata dalle Leggi, necessaria alla Medicina; conosciuta da tutte le Scuole, ammessa da Santi Padri, non reprovata da Sacri Canon, nè dannata dalle Bolle Pontificie, nè dalle Sacre Scritture, nè dagli Espositori delle medesime, come affai meglio (à Dio piacendo) farò col mezzo delle Stampe frà poco tempo, conoscere in vn mio libro intitolato: *Necessitas Astrologica facultatis in Medicina*. In tanto affinche conosca il Mondo, che io scriuo con tutta venerazione verso la Santa Sede, dedico questi miei pochi fogli à V. E., non già perche la verità, di cui trattano habbia bisogno di Patrocinio, mà perche la medesima auuicinata al lume dell' E. V., che per sangue, e per dignità è così vnita al veridico Sole del Vaticano, possa in faccia di tutti apparire più chiara. Li accolga dunque l' E. V. colla sua generosa benignità, e me
l'ono.

ret, quare
tanto prouo-
cat hominē,
ad Deum at-
tentius dili-
gendū, quan-
to per ipsam
omniū Prin-
ceps, atque
Principium
declaratur. .
B. Albert. Ma-
gn. in specul.
Astron. som. 5.

l'onori del suo vmanissimo com-
patimento, mentre io non haue-
do ardire d'ingolfarmi nell'ampio
Oceano delle Glorie della sua Ec-
cellentissima Casa, per essersi ella già
resa così ammirabile à tutti gli oc-
chi della Posterità, che non ammet-
te della mia penna vile il racconto,
resto con fare all' E. V. ~~un~~ profundif-
simo inchino.

Zuilis, Denotifs., & Obligatifs. Seruidore
Paolo Bettucci.

L'Aut.

L'Autore nell'inuiare alla medema
EMINENZA il suo libro.



S O N E T T O.



ITene ò fogli, e non temere i denti,
Che'arrotta contro voi il Volgo infano,
Che sù'l Tebro è per voi trà gli EMINENTI
Il Maggior, che risplenda in Vaticano.

Dico PIETRO OTTHOBONI Eroe foudano
Per Spirito, per Sangue, e per Talenti,
Il qual può con la Lingua, e con la Mano
Rintuzzar del Liur l'ire inclementi.

Ite, che già se di Tomaso haueste
Per Padre nel Natal gli aurei Volumi,
In van contro di voi s'arman Tempeste.

Ite, che del saper vostro i barlumi
Saran Raggi di Gloria, ogi'or vi appreste
De gli Ostri suoi tanta EMINENZA i Lumi.



GAE.

GAETANO SALVATORE

RAYMONDI

Indagatore de gli Arcani della Natura,
e dell' Arte .

AL BENIGNO LETTORE .



Vanto il Mondo più vâ, tanto migliora : Già si verifica contro di quel Poeta , che più per bizzarria di penna, che per sentimento di verità lasciò scritto il contrario ; perche se i Secoli à dietro partorirono gli Alessandri , che col ralento d'vna Spada giunsero à farsi riputare figli di Giove , anco i Secoli presenti ci fanno vedere ingegni sì solleuati, che passeggiando i Cieli, quasi altri Giovi le loro influenze à beneficio delle Città manifestano, come appunto hà fatto vedere in varie occasioni il Sig. Paolo Bettucci Autore del cõponimento, che siegue: il quale à mio parere era sì ben munito dalle ragioni, che poteua stã parsi senza l'appoggio di quelle autoreuoli Dottrine, che l'accompagnano; Con tutto ciò, perche il medesimo sà , che nel Mondo d'hoggi di, si trouano certi Dottori alla Moda, che danno ad intendere à semplici , che l'Astrologia è pazzia , e per tale riconosciuta da tutti i Filosofi, ti hà voluto con le Autorità de gl'istessi dissingannare, acciò conoschi quanto sia falsa la loro opinione , che altro non hà di buono , che la forte di vedersi nel numero delli più , che vuol dire de gli Ignoranti ; Io per tanto , che qualche tempo hò speso ad
int-

intendere simil scienza, non solo hò conosciuto, che la me-
desima è vera, mà che l'Autore è di tãta Verità, che può far
sistemi, che *nisi falsitate oppugnètur*; E perciò le Vniuersità in-
tiere ne parlano, come qui appresso vedrai, e ne parlareb-
bero anco i Regni, ogni volta, che la sua modestia, e la sua
troppo ritiratezza trà libri, non lo rendessero ignoto; Spe-
ro però, che verrà il giorno, che ogn'vno lo conoscerà,
e farà quando, darà alla luce il suo libro intitolato: *Necessi-
tas Astrologicae facultatis in Medicina*: in cui parlando sem-
pre con la scorta d'Autori Maestri, e quel che più è mar a-
uiglioso dell'Esperienze, dà à diuedere quanto poco con-
to faccia de' Detrattori, e de' Momi: In tanto entra tù, ò
Lettor mio caro à leggere allegramente questi pochi fo-
gli, e rimira con quanta poetica leggiadria habbia saputo
esprimere materie così scabrose, e finalmente offerua nel
numero di qual Gente egli ti desidera, che forse non ti sarà
dis caro d'esser seco, come son'io, e viui felice.

VNIVERSITAS CYRCLARENSIS

Omnibus, & singulis
salutem.



DEVM ipsissimam esse Veritatem, nemo ambigere valet, id attestante Verbo eius Incarnato: *Ego sum Via, Veritas, & Vita*: Hinc sequitur, quòd Veritatem edicere sit sacrificium ipsi Deo præstare, maximumque beneficium toti Mundi Republice conferre. Quapropter cum Dominus Paulus Bettuccius Foroliuiensis vir admodum illustris, planè in Arte Medica versatus, ac in Astrologica scientia maximò peritus, toti huic Cyrcleari Vniuersitati ostenderit, quàm necessaria sit in medendo Astrorum notitia, idque constare fecerit, ne dùm primorum Magistrorum, nempè Hippocratis, Auicennæ, & Galeni libris: verum etiam, & multò magis experientijs quamplurimis, quas manibus (vt ita loquamur) atrectari, oculisque conspici fecerit: Currentibus enim in præfata Terra hoc anni curriculo infirmitatibus innumerabilibus ex generali morborum influxu exortis, prædictus Dominus ex vi Charitatis impulsus ad Curationem earum præstandam, solo innixus Astrorum cursu, Cælorumque influentijs regulatus medicamenta adhibendo, omnibus infirmis pristinam restituit sanitatem: Idque magis fuit admiratione dignum, quòd quanta circa morborum qualitates, causas, statum, cursum, quidue ex eis euenturum fore prænucciavit, ità ad amussim euenisse cernimus, sicut ipse ante prædixerat. Proindeque Nos præfati loci Cives, vtpotè tot beneficijs ab eo acceptis correspondentes, operæ pretium duximus, huius Veritatis attestationem omnibus, quibusuis præbere, atque patefacere, quàm necessaria sit Medicis Astrologiæ peritia. In quorum fidem has literas pro-

proprijs subscriptionibus, publicoque sigillo munitas efficere curavimus. Datum Circlari sub die 23. Mensis Decembris 1687.

Ita est P. Fr. Antonius Amato Magister in Sac. Theol. Ord. Prad.

Ego Ioseph Salfonius Sindicus assermo, vt supra.

Ego Antonius de Gaudio Electus fidem facio, ut supra.

Ego Carolus Miraglia Electus fidem facio, vt supra.

Ego Franciscus Cesena Electus fidem facio, vt supra.

Ego Matthæus Paletta testor, vt supra.

Ego Ioseph Antonius de Francia Gubernator testor, vt supra.

Ego Antonius de Philippo testor, vt supra.

Ego Ioseph Santagata testor, vt supra.

Ego Antonius Curtus fidem facio, vt supra.

Ego Ioannes Baptista de Antolinis fidem facio, vt supra.

Ego D. Carolus Saladinus fidem facio, vt supra.

Ego D. Thadæus Curto fidem facio, vt supra.

Ego Iacobus de Amato fidem facio, vt supra.

Ego Fabius de Francisco fidem facio, vt supra.

Ego Hyacinthus Rella fidem facio, vt supra.

Ego Antonius Capoplanus fidem facio, vt supra.

Ego Carolus Bastantio fidem facio, vt supra.

Ego Ioseph Vitalis fidem facio, vt supra.

Retroscriptam fidem, & attestationem esse subscriptam proprijs manibus in meo præsentia à suprascriptis magnificis Sindico, Electis, & Ciuibus Terræ Circlari testor, & fidem facio Ego D. Nicolaus Franciscus Rella eiusdem Terræ Cassanen. Diocæs. auctoritate Apostolica Notarius. Et in fidem præsentem scripsi, ac meo solito signo signaui requisitus.

Loco ✱ sigilli.

Suprascriptum Dominum D. Franciscum Rella Circlarensem, qui supradictam Attestationem retroscriptam tecit, & suo solito signo signaui, esse publicum Apostolica Auctoritate Notarium, ralem, qualem se facit fidelem, & legalem; Testor ego Franciscus Antonius Valle Presbyter Neapolitanus publicus Apostolica auctoritate Notarius, Curiaque Archiepiscopalis Neapolitanæ ordinarius, Notarius hic me subscripsi, & signaui requisitus.

Loco ✱ signi.

PAVLO BETTVCCIO

FOROLIVIENSIS,

Bonitatis Coripheo, & inopum acerrimo propugnatori.

Cuius sublime Ingenium,

Vastissimum, Philosophia, Astrologia, Rhetorices, & Poësis Oceanum,
In Domanas Delicias redaxit.

Qui

Astrorum Scientiæ necessarias humano Generi utilitates, à laudes,
Communibus oculis,

In Vniuersi fauorem dictatas, à mirabiliter congestas proponis.

Cui

Ptolomai, Aristotelis, Ciceronis, Maronisque
Peculiares, & singulares doses, ipsa smet damnatas se dicunt.

Quem

Heronum, Prælatorum, à Principum cætus, familiarem, atque
Amicitia nexu obstrictum exoptat anhelans.

Hic

Vti radians Pantarba, lapides, ista ad se retrahendo,
Virtutes retrahit, ut, quot arcanis fulgoribus,
Lapis ille ornatus collucet, Sapientia
Hexecontalithon patret.

Hunc

Venerantur omnes,

Vt ego,

Qui

Cupidus Vanti Viri laudes canere,
Hanc paruum aquam rorasam, ex
Meo inopi corrusam Ingenio,

Effundo.

Dominationis Vestra Perillustbris
Addictissimus Famulus

V. I. D. Matthaus Paletta Cyrclarensis,

Per:

ELOGIVM

Reuerendis. Patris Abbatis D. Bonauen-
turæ de Tundis Chronistæ Regij.

AD EVNDEM AVTHOREM!



Perillustri Domino, Domino Paulo Bettuccio,

Astrorum peritissimo,

Medicina Esculapio,

Physicorum Prototypo,

Pieridum Alumno,

Aonii Chori, Cantori mellifissimo,

Quem

Ad Aethera extollunt,

Syderum Arcana patefacta,

Noua stellarum indagines,

Complures sanati, insanabiles,

Plurimi, è mortis faucibus erepti,

Præpedita falce Lybitina,

Notitia penè ignota morborum.

PAV-

PAVLVS BETTVCCIVS
Foroliuiensis .

Anagrama f, in t.

En sic victus Apollo tuis versibus .

DISTICHON

*Victus Apollineo fuerit si Martia versu,
Versibus en sic est Victus Apollo tuis.*

Illustris. Dom. Comitis Io: Francisci de Locatellis.

Perillustri Viro PAVLO BETTVCCIO
Foroliuiensi omnimodæ eruditionis
Præclarissimo .

EPIGRAMMA.

IN nostris orans, facundus diceris Hermes,
Filius, atque Themis, Civica Iura tenens;
Mille genus Rhythmi, leges tibi mitte Poesis,
Invidus Hermetis, Clarus Apollo dedit;
Vndique, PAVLE, tuis Doctrinis fulgidus extas,
Non secus, ac Phœbi fulget ubique Iubar;
Hinc tibi quisne magis nescirem, PAVLE secundus,
Arte sit an Hermes, Phœbus, & anne sua.

Gactæus Maphæus .

AD

AD EVNDEM AVTHOREM
ELOGIVM.

*Acrocerania inter, aliorumq; agmina montium
Olympus Gigas altior confurgit,
Numerosam inter Poetarum cohortem
Tuarum Musarum altitudine
Adeò veheris, ut
Ignis inter Elementa, Planetasque
Sol videris,
Et sicut Olympus super nubes caput extollit,
Sic tu PAVLE, Virtutum culmine,
Cæteros Vates excellis;
Tuas, quas Musas incolis,
Alitque, aletque Aeternitas.*

P. Lect. Lud. Colon. Ord. Prædic.

Dominus Paulus Bettuccius Foroliuiensis.

Anagramma purum.

Suus Sol, cinctus luminibus piè fouet radio.

DISTIGNON.

*Sol piè quippe suus radio seruatque, fouetque
Luminibus cinctus ad tua iura trahit.*

Eiusdem Patris:

Do.

Dominus Paulus Bettuccius Dec retarius
Foroliuensis.

Anagramma purum.

Virtus tua iam splendoribus, Solisue aurei
nescit occasum.

D I S T I C H O N.

*Fit tua iam Virtus splendoribus anxia recti,
Occasum nescit, Solis alumna micat.*

Eiusdem Patris :



Perillustri Dom. PAVLO BETTVCCIO
Foroliuensi.

Anagramma literale.

Radix.

Paulus Bettuccius
purissimè desumptum.
Vc, istuc pubet laus.

D. T. A. F.

V. I. D. Matthans Paletta.

Reuerendis. P. D. Bonauentura de Tundis Abbas Oliuet.
Videat, & in scriptis referat hac die 6. Aprilis 1690.
Sebastianus Perissius Vic. Gen.

D. Eligius Caracciolus C. R. Cong. Ind. Secr.

EMINENTISSIME PRINCEPS,

Sedulò, accuratèque perlegi librum perillustris Do-
mini Pauli Bettucci Foroliuiensis, cui titulus, *Il Di-
stinganno nell' Opinione Moderna*, qui quidem nec solidiori-
bus Argumentis, nec grauioribus auctoritatibus, nec fæ-
liciori calamo, inscribi poterat. Nihil planè de Astris as-
serit, quod Astrorum Artifici, & Planetarum Opifici non
deferat. Nihil affirmat de Creaturis, quod non sit præco-
nium Creatoris. Omnis linea est protestatio fidei, & ob-
sequium Diuinitatis. Sincerè fateor, Auctorem huius
Astrologici Codicis, esse in eo clarissimum, eiusque
Doctrinã, Orthodoxæ fidei, in omnibus cõsentaneam, cõ-
stitis apprimè vtilem, dignissimamque, vt typis mãderur
ad communem Studioforum, & Peritorum vtilitatem. Itã
censeo. Datum Neapoli, in Regio nostro Cœnobio San-
ctæ Mariæ Montis Oliueti, hac die sexta Aprilis 1690.
Emin. Vestræ Reu.

Deuotissimus, Obsequen. & Humilissimus Seruus
D. Bonau. de Tundis Abbas Oliuetanus.

Visa Retroscrip. relatiõe imprimatur hac die 8. Apr. 1690.
Sebastianus Perissius Vic. Gen.

D. Eligius Caracciolus C. R. Cong. Ind. Secr.

PROTESTA DELL' AVTORE

A CHI LEGGE.

IO, che per la Dio grazia nacqui Cattolico, non fo, ne posso, ne voglio mai diffetire da ciò, che mi pre scrive la S. Chiesa; E per ciò ancorche ti paresse, Lettor mio caro, che io afferissi molto de gli Astri, ad ogni modo ti fo sapere, che sempre intendo semplicemente nelle cose naturali, e non nell'altre del libero arbitrio, come spero, che da te stesso conoscerai, se trascorrerai con attenzione queste mie poche righe, e viui felice.

PER IL DISINGANNO

NELL'OPINIONE MODERNA

Del Signor

PAOLO BETTUVCCI

DI FORLÌ.

SONETTO

OH come bene in questi pochi fogli
Del vasto Ingegno tuo scuopr' i Talenti!
E fai veder, che tante Scienze accogli.
Quante espressi di lor sono gli accenti ,

Tu nel Mar del saper schermendo i scogli
Scorri con franco piè gli ondeggiamenti.
Ej sol colà i Lini tuoi disciogli ,
Doue han Porto d'Onor l'Alme Eminent!

Da questo Porto poi spiegando il volo
Ti auanzi co lo spirto à mire altere ,
Per i secreti penetrar del Polo .

E le sperienze tue sono sì vere,
Chè già per lor DISINGANNATO è il suol o
Se Tu qual Huom sai dominar le Sfere ,



Del Sig. Al. Tub.

C

Astro-

ASTROLOGIA EST IUXTA ETYMON

Sui nominis Scientia de Astris, & eadem
est Astronomia.

Theat. Vit. Hum. & Polyanth., & Calep.

I.

Dantur in Mundo duæ Magnæ Sapientiæ. Prima Magna Sapiencia est
Scientia motuum Astorum. Secunda est Scientia iudiciorum Astro-
rum, *B. Alberti Magi. in Spec. Astron. tom. 5.*

Suspice Cœlos, & contemplant æthera. *Iob.*

Et ad quid nobis Deus vultum erectum dedit, quo licet inuiti Cœlum
videre cogimur, nisi, vt in hoc celsissimo Codice iugiter intuentes
veram edisceremus Sapienciam. *D. Aug., & Pater Anterus in Ponde-
rat. Psal. 18.*



II.

Cum aliquid disputandum à definitione incipiendum. *Cic.*

Cœli sunt libri, in quibus Stellarum characteribus, & Splendoris at-
tramento, Dei magnalia describuntur. *Pater Anterus, vt supra.*

Et Cœlum esse librum omnia in se scripta continentem scribunt. *Dama-
scenus lib. 2. c. 7. Scot., & D. Bonavent., in secundo Sentent. Isaias 34.
Apoc. 6.*

Astronomia Cœlos ostendit, & arcana superum mortalibus pandit.
Tius II. ad Regem Vngar. de educand. puero Regio.



ASTROLOGIA SPECVLATR

Substantiam sempiternam, sensibilem, quę est Coelum;
alię Scientię Mathematicę de nulla substantia, vt
Aritmetica, & Geometria,

Aristoteles 12. Metaph. cap. 4

I.

Dunque del suol l'investigar gli euenti,
Che à le nostre pupille il Ciel palesa,
Ardimento farà d'Alme imprudenti,
E impietà d'Inimici à Santa Chiesa?



II.

(me,
Che cosa è il Ciel? Certo, ch'è vn gran volu-
Que di Dio la Volontà si legge,
Dunque chi quella antiueder presume,
Come potrà chiamarsi Huom sēza legge?



C 2

Più

L' Uomo col guardo è gli astri è qui venuto,
 Perche contempli eternità di cose;
 Et ei l'abbassa in Terra, e fatto vn bruto,
 S'auuolge sempre in voluttà fangose. *Giosep. Battista.*

Qui suspiciūt Cœlos, enarrant gloriam Dei. *Caldgus.*

Nunc formetur homo, summi quem tangat imago.

Natumis, & nostram cælo donatus honore

Induat interius formosa mente figuram:

Hunc libet erectis sub limem incedere plantis;

Qui regat æterno subiectum pondere Mundum;

Bruta domet, legem cunctis, ac nomina ponat,

Astra notet, Cœlique vias, & sidera norit:

Discat, & inspectis discernere tempora signis.

Alcim. Auit. Arch. Vien. de Orig. Mundi.

Vix vobis, qui confurgitis manè ad ebrietatem sectandam, & opus Do-
 mini non respicitis, & opera manuum eius non consideratis, propte-
 rea captiuus est ductus Populus meus, quia non habuit Scien-
 tiam *'Ecl.*

I V.

Nulla scientia humana tam perfectè attingit, quòd vnicus sit Deus;
 quàm Scientia Iudiciorum Astrorum. *B. Alb. Magn. vt supra.*

Quæ in aere gignantur Meteorologicæ res, manuum Dei opera dici
 possunt. *Io. Lorin. & Soc. Iesu super Psal. 18.*

Sulti negligunt, & contēnunt Astrologiam, qui contradicit, ambitio-
 sus est, qui maledicit fatuus, diuinum enim est arcanum. *Card.
 Apor. 24. seq. 1.*

V.

Cœli enarrant gloriam Dei, & opera manuum eius, annunciat firma-
 mentum. *Psal. 135.*

Enarrant Gloriam Dei, tripliciter, idest eorum creatione, eorum ma-
 nententia, & eorum virtute: Nam tot variationes, & temporum
 mutationes, s; igora, calores; pluuiæ sterilitates, bellorum abundan-
 tia, & pauca pax, & iustitia, & quandoque inter homines infirmit-
 tates, pestes, & inter animalia terræ, volucres aeris, & viuientia in
 aquis, talia Dei concuru proueniant ex influentia Cœli. *Cornel. &
 Lepid. in expos. sup. Psal. suprad.*

I I I.

(Terra
Più tosto Huom senza legge è quel, che in
Fissa le luci, e non riguarda il Cielo,
E non chi sempre i propri rai differra,
Per goder sue bellezze in terreo velo.



I V.

Da la Beltà del Ciel l'Anima nostra
A confessare vnico vn Dio c'induce;
Ne v'è cosa quà giù, che più ci mostra
L'vnità del Fattor, che quella luce.



V.

Sono troppo del Ciel gli Orbi stellanti
De la sua Macetà grandi Oratori,
E del suo gran voler cifre parlanti,
Con diuersa Armonia de' lor chiarori.



Deus fecit Stellas, ut sint in signa. Genes.

Quidquid in vniuerso fit, sed ad temporum mutationes pertineat, seu ad generationem, interitumue plantarum; aut animalium; id totum ad siderum motus, & naturas, atque configurationes referri debet, atque ex his præcognosci. *Cyrad. Dispos. in Aphor.*

Ipse autem dedit mihi scientiam veram, ut sciam dispositionem Orbis terrarum, & virtutes elementorum, initium, & consumationem, & medietatem temporum, & diuisiones, anni cursus, & Stellarum dispositiones, naturas animalium, & cogitationes hominum. *Salom. in cap. 7. Sapient.*

V I I.

Si Deus fecit Stellas, ut sint in signa, argo ad significandum.

Nam nullus bene iudicat de ijs, quæ non cognoscit, neque eorum peccatus est iudex, *Gal. lib. 1. de ing. Sanit.*

Luminaria inter causas secundas sunt vniuersales moderatores, significatores, ac largitores omnium bonorum, unde nil mirum si impedita in deliquis eorum luce, impediatur etiam aliquatenus actio, & influxus, ex quo demum eueniant morbi, aeris corruptela, sterilitas terræ; calor innati defectus, humidi radicalis extinctio, & alia id genus, quæ deficientibus causis primarijs, arguunt etiam effectuum consequentiam. *Ita Pater Auerſa ex autoritate S. Congreg. explicat, & confirmat.*



V I I I.

Oculi dati sunt hominibus Astronomiæ causa. Plat. in lib. Epinom.

Nihil vultum, quin præcognitum. *Aristot.*

Si homo posset comprehendere Deum, Deus amplius non esset Deus, quia non esset incomprehensibilis, immensus, & infinitus, dum posset à Creatura comprehendi.



V I.

Ogni moto, che fan, quà giù son segni
Di tutto ciò, eh'egli decreta, e vuole,
E pur si trouan certi folli Ingegneri,
Ch'vno Studio si bel stimano fole.



V I I.

Se Segni son, come le Sacre Carte
A Noi fan noto con diuini Inchiostri,
Dico à saperli, ch'imparar dee l'Arte
Gli Huomini, ò pure gli Animali, ò i Mo-
(stri?)



V I I I.

Certo, ch'è l'Huom, perch'egli sol cõprende
Tutto ciò, che foggiaçe à human desio,
E impossibile solo à lui si rende
Il poter penetrar ciò, che sia Dio.



(gia.)

Se

Quis enim negat Cœlum efficere, & commouere hunc mundum inferiore? Certè nemo, qui sit sanus. *Ans. Bernardinus Mirandulanus Episc. Caserta lib. 24. p. 416.*

Medalach vir præcipuus in Astris. dicit, quòd Alkir, quod est circulus cœli studio periti viri iuuatur ad effectum, sicut iuuatur terra ad fructum seminatione, & aratione, *B. Albert. Magn. tom. 14. qu. 68. in fine memb. 2.*

Astrorum peritia in Ciuitate est necessaria. *Plas. lib. 34. de legibus.*
 Pronaque cum sp. & ent animalia cætera terram,
 Os homini sublime dedit, Cœlūque videre
 Iussit, & erectos ad sidera tollere vultus. *Quid.*

X.

Omnia subiecisti sub pedibus eius. *David in Psal.*

Qui negant secretas Astrorum influentias, si uires sunt cæcis nati; qui negarent dari lucem, eo quòd eam non palpant; nisi testimonio uidentium non conuincerentur. *Goudin. in art. 5. de causalit. Cælorum.*

Quis cogitet quanta sit corporum Cœlestium obseruatione varietas, quam nisi cognoueris, sæpè numero in venenum erit, quod in medicamento datur. *Zacut. in epist. ad lectorem.*

X I.

Virtutem Dij sudoribus posuere parandam.

Cœlum liber appellatur, & extensum sicut pellis, hoc est veluti membrana, in qua descripserit sui notitiam Deus. *Lorin. in Psal. 18.*

Quamuis Astrologi non habeant cognitionem omnium Stellarum, & influentiarū, non ob id imprudens cognitio iudicari debet, aliter omnis medica cognitio, quæ reperitur in hominibus, spernenda esset, cum perfectè omnes causas assequi non possumus, & sic iudicia circa naturales effectus, quæ sunt ab Agriculis, Nautis, & Medicis nõ valerent, quod est contra Theologos, &c. & Sixti Quinti constitutionem, sufficit enim, quòd Astrologi cognoscant causas cælestes præcipuas, & potiores, ex quibus aliæ præcognoscuntur. *Pater Magister Iacob. Bran. Domen. secund. secul. qu. 9. art. 3., & D. Thom. Opusc. 28, art. 4. ad 1.*

Volumus, ac tenore præsentium iniungimus D. Thomæ Doctrinam, vt veridicam, & catholicam se&emini, eamque studeatis, totis viribus ampliare. *Vrb. Sextus ad Tolosan. Cives, vt legitur in Asino Coronæ 10 RR. D. P. Abb. Boan. Tandi Oliuet. Relig. Ornamenti.*

I A.

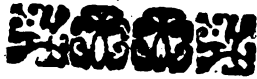
(che aspira

Se dunque è l' Huom, perche quell' Huom,
Del' alto Cielo à preueder gli Arcani,
L' Ignoranza dirà, ch' egli detira
Per esser quei da Noi troppo lontani?



X.

L' Ignoranza non sà ciò, che sia l' Huom o
Ad Imagin di Dio fatto, e construtto,
Il Creato per lui tutto vien domo,
E à sua capacità si suela il tutto.



X I.

De sudori nel Mar' egli può i Monti
Ispianar de le Scienze anche inaccessi,
E co' i Calcoli suoi formare i conti
De gl' Astri à i moti, e de Pianet' istessi.



D

E far

X I I.

Astrologorum Scientia est mortalibus vtilissima . D. Hieronymus . ad Paulinum .

In magnarum rerum inceptions electionem horæ contempnere, est præcipitatio arbitrij, non libertas . B. Albert. Magn. ut sup.

Secunda pars, quæ est de reuolutione annorum Mundi cõstitit in Sciẽtia significatoris hora introitus in primum minutum signi Arietis, qui dicitur dominus Anni : Hic est condispositor nutu Dei, ex cuius Scientia, & aspectu planetarum ad eum, ex impedimento quoque, & fortuna singulorum, cum scientia pertinet latitudinis eorundem in signis 12., & eorum ortu, & occasu, directione, ac retrogradatione, indicatur quid operetur Deus gloriosus, & sublimis in eodem anno per Stellas sicut per instrumenta super Ciuitates quorundam Ciuitatum, & vniuersitate vulgi earum ex grauitate, vel leuitate anno- rum, & bello, vel pace, ex terræ motu, & diluuijs, ex scintillis, vel prodigijs terribilibus; & ceteris, quæ accidunt in hoc mundo : nec non & quid veniat ex operibus Stellarum fixarum in reuolutione anni Mundi, quidque significet caput, & cauda, & Stellæ, quæ dicuntur Comete . B. Albert. Magn. in Spec. Afr. cap. 6. tom. 5.

X I I I.

Cæli præcipuè astra potentissimè influunt in hæc inferiora: immo cor- pora sublunaria non agunt, nisi dependenter ab influxu cœlesti, quo proinde sublato cessarent omnes actiones rerum inferiorum. Gaudin- ut sup; ex Doctrina D. Thoma.

D. Thomas sine vilo errore prorsus scripsit. Clem. 8. in Bren. ad Deput. Ciuis. Neapol.

Nihil homini superuenit, quod ex cœlesti consensu, & sympathia non- oriatur, & originem ducat. Hasfurt. in lib. de cognosc. & medend. corp. ex Stellarum positione.

Benefici Stellarum aspectus vitam, malefici verò necem ostendunt . Auic. lib. Cantic.

Rem certam, quæ non fallit, attendat Medicus, quâ docuerunt Astro- logi Epyptiorum, quia per coniunctionem corporis lunaris eum Stellis fortunatis sunt ægritudines terminabiles ad bonum, cum contrarijs ad malum. Gal. in Coment. de diebus Critic.

Vita, mors, ac duratio, rerum pendet à motu octauæ Sphæræ. Zacut. de breuit. vita lib. 8. p. 963.

Habent enim non minimâ vim astra super corpora nostra. Io. Valu. p. 47

X I V.

Medicus sine Astrologia est quasi oculus, qui non est in potentia ad operationem . Hipparc. de vinct. Spirit.

O quantus error est periti Medici Astorum cognitione penitus caren- tis

**E far veder, che qual si sia vicenda
Vien regolata da le lor carriere,
Ne, che s'intimi mai Battaglia orrenda,
Se pria le Stelle à Noi non lon foriere.**



X I I I.

**Nè che s'agiti il Mar,quãdo, che in Calma
Con benefici aspetti il Ciel si troui,
Nè che dal corpo vman spiri mai l'Alma,
Se 'l principio del mal mirano i Giotui.**



X I V.

**Senza del lume lor la Medicina)na,
Di dubbieze in vn Mar drizza l'anten-
E legga chi non crede à tal Dottrina
Hippocrate, Galeno, & Auicenna.**



us, quæ nec accicinarum exaltatio, nec plicobotomia, nec quoadcuq;
aliud opus eius rectè fieri potest. *Hier. Manfr. in suo Centiloq.*

Est quoddam sidus in Cælo, in quo oportet Medicû providere, cuius
providentia est mirabilis, & stupenda. *Hipp. in princ. prognost.*

Operæ pretium est igitur, optimum Medicum meminisse semper præ-
ceptorâ Mathematices disquirere diligenter diem, & horam decubi-
tus; deinde conspiciere situm Cæli, sine consensu cuius nihil unquam
fieri potest. *Gal. tom. 8. de Decubit. ex Mathem. scient.*

Ignorato motu, ignoratur Natura: Motus cælestis est intelligentia,
correspondens in his inferioribus, in quibus per suas influentias
omnia producit in esse. *Arist., ut in Mund. Mag.*

Necesse est Medicum nosse totum hominem, singulaque, eius partes,
causasque omnes circumstantes, à quibus communiter, & peculiari-
ter iuuatur, læditurque. Ergò Cælum, Stellas, vires aeris, & aqua-
rum, & terrarum qualitates, & potestatem in hominem, ve anni
tempora, & ætates hominum. *Campanellin proem.*

X V.

Mèdicus occasionem temporis cognoscat, ne venenum fiat, quod in
medicamentum datur. *Hippoc. lib. de alim., & in lib. de Dieta repetis.*

Nimis est turpis calamitas dato medicamèto purgàte hominè occid.

Medicamentum hoc, quod nunc est Maximum, & proficuum; paruo
interposito tēpore fit venenum. *Auc. fen. 2. lib. 3. strab. 2. c. 3., & Gas-
par. Brano Ramirez de Sang. miss. sect. 7. Resol. 6.*

X V I.

Medici, nisi prævideant in dandis magnis Medicamentis Astrorum in-
fluxus, peccant mortaliter, ut probat in suis Disputationibus
Theologicis August, Anconitanus.

Nam sol, & aliæ Stellæ sunt principium vitæ cuiuslibet viuents in
Natura. *Aueroes in 2. Metaph. Coment. 18.*

Ab Astris incenduntur corpora, quæ alias non ægrotarent. *Rocbus,
Baillin Riner, in Demost. Aphor. 17.*

In suscipiendis curationibus magnarum ægritudinum observanda sūt
Lung mansiones. *Rinerianus Medicina Regius Parisiensis in append. ad
Demost.*

X V I I.

Carlo V. fondò vn Collegio di Astrologia, e Medicina, e diede loro la
Decima del Villagio di Cogie, e fece confermare la fondatione da
Papa Urbano V. *Pietro Mattei nel suo giudizio polit. sopra la vita di
Luigi XI.*

X V.

**E trouerà , che son senza lor guida
Gli esiti de le Cure ogn'or Sinistri,
E che il Medico istesso è vn' Omicida;
Se del Ciel nel curar non stà à i Registri .**



X V I.

**E perciò se à l'Infermo il proprio stame
Per non esser' esperto egli recide,
De la Teologia proua il dettame,
Che con colpa letal l'alma sua uccide.**



X V I I.

**Onde per riparar l'Eroe di Carlo
Quinto di nome, ed à nessun Secõdo, (lo
Erse à quella vn Collegio, & hebbe in far-
Del Vicedio l'assenso à prò del Mondo.**



Per:

In medicina abique Lunæ observatione procedere, est cœcum esse, & operari ca'u. Dies enim critici, & morborum motiones omnes ab ea dependent, & humorum passionēs, ex quibus morbi generantur. *Campanell. p. 275.*

Astrorum cognitio, & Scientiā tam necessaria est Medico, vt sine hac temerarium sit Medicinam exercere. *Arg. de Præcept. Obser. in Medic. Causæ morborum seminales sunt in Astris. Theoph. Paracels. Chemicus.*

X V I I I.

In principio fecit Deus Cœlum, vnde generationis causa, & terram, in qua esset generationis substantia. *D. Ambr. in lib. 1 Hexam.*

Vita, & conseruatio nostra moderatur ab Astris. *Macrob. in somn. Scip. Deus facit regnare orbem super inferiora, & disponit secundum imperium eius Regna, Bella, & cætera, quæ reguntur. Isaac. in lib. de Definit.*

Ægyptij Sapientes statuerunt Fatum in Astris positum esse, sed precibus ad Deum fieri, & mutari. *Nemesius in c. de Fato.*

Non è Pietra, ne herba, ne animale al Mondo, che non riceua la sua influenza, la sua virtù, qualità, e proprietà dalle Stelle. *Domenico Delfino nel suo Somm. di scienze p. 164.*

X I X.

Dico autem Incendij esse causam congregatam ex septem, hoc est, ex aggregatione Solis, & Martis, & Iouis, & ex loco congregationis, vt videlicet sit in Cancro intra cor Leonis, & canem, & ex diametro Solis, & Martis, vt videlicet vterque, & etiam Iupiter sint in inferiori parte orbium suorum, & illud, quod dixi de Cancro, intelligo non de spatio Cancri, sed de imagine. Imago autem cancri in Cœlo breuis est valdè, & non longè distat ab ipso cor Leonis in parte vna, & quædam Stella rubea, quæ est in Geminis, & est de natura, & virtute Martis in parte altera, & canicula est propriè in parte tertia ad merid. è aliquantulum. Ex ipso autem loco licet imago sit aquea, tamen est paruarum Stellarum; quia & obscurum nõ multum impedit, & promouet in altera parte plusquam Sol vbi diu sigit radios circa idem punctum Terræ propter Sphæræ arctitudinē, quæ maxima causa est incendiorum. *B. Albert. Magn. de prop. elem. lib. 1. tract. 2. p. 317.*

Vnde Lector si videre cupis, supradictæ Doctrinæ veritatem, omnium Incendiorum Vesuij in Ephemeridibus obserua tempora, nempe 16. Decembris 1631., vel vt scribit Brusonus 16. Decembris 1630. Deinde 14. Augusti 1682. 10. Septembris 1685., & Maium, & Decembrem 1689., & inuenies, omnes eiusdem Vesuij commotiones semper fuisse in aspectu aggregationis Solis, Martis, & Iouis, vt sup. Beatus docet, & tenet.

X X.

Signum Terræmotus præcedens ipsum, quod est signum, & causa ipsius, est Eclipsis Solis in coniunctione Lunæ ad Solem. Hoc tamen signum

X V I I I.

(Stelle

Perch'ei vidde, ch'è il Ciel quel, che con
Ministre del Gran Dio il suol gouerna,
E scuopre sépre in queste parti, e in quel-
Quanta mai sia l'Onnipotenza eterna. (le



X I X

Se fè Somma eruttar dal sen tonando
Con diluui di polue, Egei di foco,
Gl'Astri già in Cielo trà di loro errando
Disponuano Incendi à piú d'vn loco.



X X.

Se si mosse la Terra, ed à suoi crolli
Le Cittadi si fer Tombe de' viui,
Forse gli Eccidi lor ne i Protocolli
Non si lesser del Ciel chiari, espressiui ?



For-

Signum non significat ipsum, nisi cum multis alijs signis, & causa eius est, quia tunc in regione illa, ad quam conuertitur umbra Eclypsis colligitur lumen Solis calefacientis aerem, & terram, & ideo incipit ibi frigus in aere intrare in superficie, & illud frigus includit vaporem subterraneum, & facit ipsum ab exteriori parte terrae reflexi super ipsum, & sic efficitur tumultuans, & terram mouens. *B. Albert. Mag. in lib. 3. meteororum tract. 2. c. 14.* Et idem pariter effidere aliquando solet Eclypsis Lunae ad oppositionem Solis, vt vidimus in Terræmotu Neapolis Iunij 1688, ex præcedenti Lunæ Eclypsi Aprilis eiusdem anni.

Si Saturnus in annorum Mundi Reuolutione erit cum Luna, vt fuit in Reuolutione 1688. in signis terreis erit Terræmotus, & magna frigora, si in aquis erunt inundationes, & si in aereis ventorum impetus, & si in igneis incendia, & mortalitates *Prot.*

Quando in annua Reuolutione Annorum Mundi erunt simul, vel de oppositione se respexerint Saturnus, & Mars in signo aereo, & cum eis fuerit Luna, vt fuit in Reuolutione 1688. magnum indicant terræmotum *Gusm. lib. 2.* **X X I.**

Si magna coniunctio fiat in Ariete, vel Leone, (vt fuit trium Superiorum præterita,) & præcipue si in ea cleuetur Luna, vel Dominus ascendens super Solem, vel dominum decimæ, rebellabunt Populi aduersus proprios Principes; *Incert. Ant. in apper. Astrol. p. 10.*

In reuolutione annorum Mundi multæ difficultates erunt, & prælium cum in exaltationibus suis fuerint Iupiter, & Saturnus, (vt parum ante fuerunt.) *Hermes.*

Cometes valde clarus, ac conspicuus, cum etiam mobilis, ac diurnus, (vt fuit ille elapsi anni 80. mutationem alicuius Imperij decernit. *Omnes Astrolog.*

Cum duæ infortunæ iuguntur (inquit Rasis) inspicie, cum quo Luna concordat in latitudine; Nam si cum Saturno, erit fames, ac lues, si cum Marte, strages, cædes, & regnorum permutatio. *In Segm. 3. Card. aphor. 91.* **X X I I.**

Coniunctio Saturni, & Martis, (quæ fuit præterito mense Nouemb. 1688.) magnas indicat mutationes, ac temporum contrarietates, &c. Bella inter Principes Septentrionales, ac Orientales, & rebelliones Principum Vassallorum contra proprium Regem, & Dominum, multarumq; Ciuitatum ruinam, & magna damna. Messaalach vir præcipuus in Astris, vt scribit *B. Albert. Mag. 10m. 17. q. 68. in fine mēbr. 2.*

Fiant in mundo multa incommoda, quando erit in vno mense verusq; luminaris Eclypsis, vt fuit in præterito mense Aprilis 1688., & in trāsato Septembri 1689. *Hermes in Astrol. Aphor. p. 28.*

Cum infortunā in angulo Reuolutionis annorum Mundi fuerit, (vt visā fuit in Reuolutione anni 1688.) denotat Bella, rumoresque inter homines, & hæc præcipue erunt, si directa fuerit, (vt fuit.) in retrogradatione, quæ retrogradatio visā fuit decima sexta Septemb. 1689. **X X I I I.**

Est sermo de futuris euentibus prononciantibus ex mixtione, ac variatione elementorum. ac dispositione. scilicet in iura siderum. possunt

X X X I I I.

Che nostr' Alma è diuina , e benche chiusa
Dentro Carcere vil di fragil Creta,
Cosa non si dà mai così confusa,
Che non ne possa penetrar la meta;



X X X I V.

Ci parla il Ciel co' gl'Astri, e de lor lampi
La luce luminosa è à noi Maestra
Di tutto ciò, che da gl'Eterei Campi
Disegna al fuol l'Altitonante Destra.



X X X V.

Ne merauiglia fia se i lor Misteri
Sono à mente mortal fatti palesi,
Perche non si vedrian ne gl'Emisferi,
Se da Noi non doueiser' esser intesi.



Hæ temporum vicissitudines, hæ varietates, Solis motiones consecrã-
tes vitam nobis, & quæ ad vitam sunt necessaria, hæ disponunt,
& administrant, *Beat. Basilius Magn. p. 74.*

X X X V I I.

Contingit etiam aliquando infantem nulli parentum esse similem, &
hoc fieri per naturã Planetarum: Nascitur enim aliquando mutus,
vel carens pedibus, manibus, oculis, &c. Philosophi verò indubitan-
ter asserunt teste Hippocrate, quòd omnis substantia corporea ani-
mata iuncta sit, & ligata in Planetis, & signis, quatuorque elemen-
torum nexibus, & hoc approbo auctoritate Alexandri Imperatoris
Macedonię sic dicentis, quòd Natabanus Rex Aegyptiorũ Pater eius
secundum opera Planetarum cum Matre sua Olympiade concubuit,
& per suam Mathematicam, & Astronomicam rationem præcauit,
vt non cognosceret eam, nisi in talibus horis, in quibus ex opera-
tione Planetarum, & signorum, figuram traheret, non ex Patre,
vel Matre. Consideravit enim propriè Solem venturum in Leonem,
& Saturnum in Taurum, à quibus volebat filium nasciturum figurã,
& naturam principaliter retinere. A Leone igitur tenuit crispitu-
dinem capillorum, citrinum colorem, & toruum aspectum, & vultũ,
& iram, & robur, & quia Aquila retinet proprietatem à Leone in
hoc solo, quia Aquila volat altius ceteris auibus, & acutius videt,
idè Alexander habuit ex proprietate sui signi oculum vnum aquil-
leum, & nasum, & vt Sol clarus est præ ceteris; & quando est in
Leone fortior est, sic ille toti Mundo dominatus est. *Gal. lib. de Sper-
tom. 8. p. 144.*

Proles generosa robore, ac ingenio fit ex vtero mulieris proceræ,
pulchræ, optimo corporis habitu, ac sanitate gaudentis: ima-
ginationibus generosis, & virtutum exercitio, ac corporis assue-
tæ, & inspectione pulchrarum figurarum, copulatæ viro animo, ac
corpore sano, virtutibus, ac exercitio assueto; si coeant quando
Stellæ configurantur optimè. *Campanell. in Med. de conser. per Gener.*
Cum Mercurius in alicuius Natiuitate fuerit in aliqua domorum Sa-
turni, & ipse fortis in esse suo, dat bonitatem intelligentiæ fundi-
tus in rebus. *Picl., & D. Thom. in Opusc.*

X X X V I I I.

Henricus infans Portugalliæ Mathematicus insignis, primò nouas ter-
ras Astrologico suo Studio, & industria reperit. *Ranzon., & Cario.*
Et ita quoque fecerunt Christophorus Columbus, & Fernandus Cor-
tесе, & alij, vt videre possumus in Botero lib. 5.

X X X V I.

Nulla indarno fa Dio ; si che se fudi
Tutto scuoprir tu puoi ciò, che souasta,
Perche sciéza non è, c'habbia i suoi studi
Più sicuri di questa ancorche vasta.



X X X V I I.

Questa chi sà ; Infonder può ne' figli
Genij di Palla, e Spiriti di Marte,
E far, che trà gl'Inchiostri, e trà perigli
Chiaro scorra il lor Nome in ogni parte.



X X X V I I I.

Questa chi sà ; Può solleuar l'Ingegno
A inuestigare, e ritrouar più Mondi,
E trapassare d'ogni Calpe il segno
Senza temer del Margl'Antri profondi.



Electioes Regum de hora intronizationis, aut de hora prælij, vel de obfisione Vitium, fac configurare cum radicibus suorum Regnorū, aut cum radicibus coniunctionum Superiorum propinquis à suis primis progenitoribus, & cum radice propria. Sed si configuratio- nes bonam non inueneris in suis temporibus, magis fac, vt concor- des cum radice sui Regni, siuè suorum primorum, quàm cum ceteris figuris. Tamen si vnã formam conformem his radicibus, opti- ma conformitate, non dubites de Victoria, & gloria harum electio- num. *Lud. de Reg. ad Patriar. Const.*

Sapiens dominabitur Astris. *Ptol.*

Vitrix fortunæ Sapiencia. *Iuu.*

Homo sapiens, & iuuat, & impedit cælestem effectum ex virtute Sa- pientiæ, quæ est in eo. *Bugufarus in Coment. super Centiloq. Ptol.*

Progressus, & fines rerum in principijs latent, sicut calefactio in cale- faciente, principia autem ex tota rerum Serie, & vniuersitate; non enim agunt particulares causæ, nisi cum vniuersalibus, cum qui- bus scèciter, & sine quibus infelicitè procedit effectus. Igitur Cœli Mundi constitutionem in exordijs rerum, actionum, & mor- borum spectes, oportet. *B. Albert., Magn. & Campanel. in medic. p. 58.*

X L.

Fu ordinato in vn Concilio, come scriue S. Cirillo, che il Vesouo d'A- lessandria, oue nei Studij publici si faceua gran professione di Astro- logia, auuissasse ogn'anno il Sommo Pontefice del certo giorno dell'Equinottio per non commettere errore nel celebrare la Pasqua, e Gregorio XIII nel 1582. corresse il corso dell'anno col Libro di Lilio grande *Astrologo. Cronistoria.*

X L I.

L'altra parte dell'i Stati del Rè Cattolico, consiste nel Mondo nuouo, oue perche in quel Dominio egli non hà contrasto, hà tutto ciò, che vuole, questi Stati sono diuisi in Isole, e in Terra ferma, L'Isole del Màr del Nort sono tante, che non si sa fino al presente il lor nume- ro (le Lucaie sole pissano quattrocento,) & alcune di loro è di tan- ta grandezza, e ricchezza, che ciascuna farebbe bastante à consti- tuire vn gran Regno. *Bot. p. 2. lib. 4.*

Questa chi sà ; Non corre mai nel campo
 A guerreggiare senza hauer Vittorie,
 Perche si fàn del suo sapere al lampo
 Gl'Astri Vassalli, e suddite le Glorie .



X L.

Ella sol fù , che dal Caos confuso (ni
 Sottrasse ne l'Historie il Tempo, e i gior-
 Seppe addittare de la Chiesa à l'vso,
 E insegnar gl'Equinottij, e i lor ritorni.



· X L i.

Ella fù sol, che dilatò le strade ;
 Che portò l'Euangelo all'Indo, e al Moro,
 E fece per l'Ispaniche Contrade
 Incessanti inondar Fiumane d'Oro.



Ella

Guido Bonatus Foroliuensis conciuus meus Astrologus peritissimus sub Martino Quarto Guidoni Montisferrati Comiti diem prædixit, quo si Foroliuio egressus astu inuaderet hostes, eos superaturus, ac victoria potiturus, sed in coxa vulnus accepturus. Atque, vt Guido Comes sermoni fidem haberet, ipse egredi vna cum Comite, & interesse pugnae voluit, stupasque, oua, & alia, quibus vulnere nondum facto opem ferret, secum extulit, secutoque pugnae, ac victoriae euentu, quem prædixerat, vulnus Comiti illatum est. *Theat. Vit. Hum. in Verb. Astrol.*

X L I I I.

Simon de Phares de Orleans prædixit al Rè Carlo la Vittoria di Tromi, nel l'anno 1450. & la Peste in Leone l'anno seguente: *Il Mattei sud. al cap. 18.*

Gio: Spirinchi prædixit al Duca di Borgogna, che se egli andaua sopra li Suizzeri, li farebbe interuenuto del male, come fu, non giouandolo li rispondere, che il furore della sua spada haurebbe vinto il corso del Cielo. *Il sud. Mattei al cap. 18.*

X L I V.

Gauricus scribit, Thema Vrbs Constantinopolitanae inuentum esse, à Valentino Antiochene erectum, & illam fundatam fuisse anno post Christum 638. die 2. Maij hora 2. post ortum Solis, ex qua vaticinatus fuit illius infelicitatis tempora fore anno 792., vt potè 1430. die 14. Martij, & nihil aberrauit, quoniam illa tempestate Maomethes Urbem illam cepit, & ex Christianorum manibus eripuit. *Ex Theat. Vit. Hum. in Verb. vt supra.*

Iacta autem fœlicibus auspicijs Ciuitatis Venetæ fundamenta, ac tanti Imperij incunabula fuere, Pontificatu Papæ Innocentij Primi, & Imperatore Honorio, cum Theodosio Arcadij Filio anno 421. ad octauum Kalendas Aprilis circa Meridiei horam, in qua Planetarum dispositiones, & Cœlestium corporum figuræ sub Iouis aspectu fœlicia rerum omnium incrementa denunciabant, vt signis, quæ hic ponuntur; patet Cœlestibus. Nam à Septentrione in Zodiaco, Taurus, Aries, & Pisces dominabantur; Ab Austro Virgo, Libra, & Scorpio. Ab Oriente Aquarius, Capricornus, & Sagittarius. Ab Occasu Leo, Cancer, & Gemini. Neminem autem latet, quanta fuerit, & adhuc sit amplitudo Imperij Vrbs Venetæ. *Petr. Iustin. in hist. Venet.*



X L I I.

Ella sol fù, che disuelò , se ardito
Fosse corso à Battaglia il Gran Visconti
Douea de gl'Hosti suoi, benche ferito
Frenar l'orgoglio , e calpestar le fronti



X L I I I.

Di Tromigni chi la Vittòria accerta
Di Carlo il Grande à le Falangi armate?
Chi le rotte à Borgogna in pugna aperta?
Chidi Peste in Lion l'ire spietate?



X L I V.

Chi di Bisanzio i Sacrosanti Altari
Antiuidde in Moschee douer cangiarfi?
E à l'Adriaco Leon Rettor de Mari
Gl'Incrementi di Gloria amplificarfi?



Singulis sidera tributa sunt nobis, clara diuitibus, minora pauperibus, obscura defectis, & pro sorte cuiusque lucentia ad munera mortali-
libus. *Plin. lib. 1. Nat. hist.*

Deus per se solum cuncta disponit, sed ad opera perficienda inferiora per superiora dispensat. *Boetius, ut in Plat. Vniu. Garg.*



X L V I.

Omnia Astra Cœli, quàm illa, quæ sunt in Zodiaco, quàm illa, quæ sunt extra Zodiacum habent suas proprietates, & qualitates, quædam bonas, & quædam malas, sicut habent, & Planetæ, & idè quando Planeta mittit radios suos ad astra nostra, quæ sunt extra Zodiacum, causat effectus diuersos apud nos secundum diuersitatem qualitatum Astrorum, & sic Planeta malitiosus ex mixtione suæ influentiæ cum influentia astri malitiosi causat pestilentias, aut sterilitates; aut bella, & discordias, & tempestates; & cætera infortunia secundum dispositionem aspectuum. *Jacobus Episc. Christonop. in exp. Psal. 71.*



X L V I I.

Cœlestia corpora vniuersali virtute continent in se quidquid in inferioribus generatur. *S. Thom. 1. p. q. 105. art. 1.*

Sic enim est motus cordis in animali, sicut motus Cœli in Mundo. Ergò sicut in Animali vita præcipuè est in corde; ita in Vniuerso vita præcipuè est in corporibus Cœlestibus: sicut à corde vita est originatiuè in Animali, & ad reliqua membra diffunditur, ita ex accessu, & recessu corporum Cœlestium imponitur rebus initium, & finis essendi, & sicut cessante motu cordis in Animali, hoc illicò deperiret, ita cessante motu Cœli Vniuersum naturaliter, & ipsum deficeret. *D. Thom. in 1. p. q. 18. art. 1. & in opusc. 35.*

Qui Doctrinam D. Thomæ tenuit, nunquam inuenitur à veritatis tramite deuiasse. *Innoc. VII., ut in Bren. Prædic.*

X X I.

Forse de i Rè le Trauerfie non sono
A note di Splendor la sù fegnate?
E forse il lor precipitar dal Trono
No 'l palesano à Noi cifre Stellate?



X X I I.

Non palesano à Noi l'orrido Scēpio, (cia?
Che sù 'l Crin de i Ribelli il Ciel minac-
Ah ben presto il vedranno, e fia d'isēpio
A chi di fellonia segue la Traccia.



X X I I I.

Non dimostrano ancor l'ire de' Fiumi,
I Naufragi del Mar, del Cielo i Tuoni?
E non ci fan vedere in quei gran lumi,
Che soggiacciono à gl' Astri anche i De-
(moni?)



E

Digitized by Google Si;

Omnes illi certò prædici ab Astrologis, ne dum in cõmuni, sed etiam in particulari . Ità communiter Doctores . Probatum experimentis multis, videmus in primis ex Agricultura, Medicina, & Nautica multa præcognosci absque deceptione . Ex agricultura enim possumus optime cognoscere in vere futura tonitrua, pluuiamque futurã . Docet etiam Medicina secundum varias temporum qualitates hunc hominem, qui hoc, vel illo morbo laborat euasurum, vel interiturum . Similiter Nautica iudicat ex diuersis aeris, & temporis qualitatibus futuram serenitatem, ventos, aut etiam Maris commotionẽ .

Pater Magister Arnus in suo dilucido Syntagmate de influxu cap. 2. p. 8.

Etiam ipsi Dæmones subiacent cœlestibus corporibus, vt scribit D. Thomas p. 1. q. 115. art. 5. &c.

Sanctus Thomas est certissima Christianæ Regula Doctrinæ. Pius V. in Bulla emanata 1567.

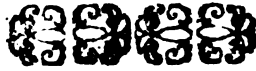
Ex aspectu siderum nautæ motus ventorum, & temporum, qualitates diiudicare debent . *Curad. Daspod. in aphor. Astrol.*

X X I V.

Nihil prohibet in his, quæ ab hominis pendente voluntate Cœlum esse signum, & non causam, vnde Sætham Mæmeth, & Arabum, potuit esse in Cœlo, vt in signo, nam diuersarum partium contradictionis, quarum alteram potest homo eligere, sciebat Deus ab æterno, quam illarum eligeret, vnde in libro Vniuersitatis, qui est in Cœli pelis, potuit significare si voluit, nec tamen per hoc infringitur Diuina Prouidentia. B. Albert. Magn. vt supra.

Ad immanissimos Turcas rationem meam conuertam, quos longum, magnum, latum imperium, diuitiarum magnitudo, Victoriarum frequentia, & gloria in tantum extollet, eorumque animos, & spiritus eleuabit, vt sibi putaturi sint, nec Cœlum resistere posse; Atque idcirco ad totius Orbis Imperium aspirabunt; Affrios, & Aegyptios maximis bellis fractos superabunt: Armenios, Parthas, & Persos, continuis præliis molestabunt; Rurics, apud eos Victores, & superiores euadent, & quandoque succumbent. Magna strage suorum in Christianos arma mouebunt, Venetis primùm multa inferent damna, post eorum Amici facti, Belgradum in ditione accipient. Rhodum superabunt, Pannoniam, & Vngariam multis claudibus afficient. Tandem vim comminantes, Regnum Vngarorum lacerantes, simulque Imperium Romanum, Germanumque diutissimis bellis tentantes, in eorum manus cadent. Verùm & alia quædã mala, antequàm hoc bonum contingat, ab illis impendere ait. Subiugit enim, sed prius Apuleiam intrabunt, Siciliam, Gallias, Hispanique litora classe sua, nec non Italiam molestabunt, & affligent. Timorem magnum Christianis immittent, sed Christus tandem suorum amplius non ferens stragem, hos nominis, sui que cultus hostes virtutis suæ potentia prosterneat, ac funditus euertet. Ant. Torquatus ita prædixit, vt refert Theatrum Vitæ Humana in verbo Turca.

**Si; che à lettere d'Astri anche descrittà
Volle il Grā Dio del Rio Macō la Setta,
E de seguaci suoi l'alta sconfitta,
Or nel libro del Ciel registra, e affretta.**



X X V

**Volle scritta de l'Huom fin la Ventura
Ne' Papiri del Ciel, c'hauer douea,
Quand' egli di Fattor si fe Fattura
Nel casto Sen di Verginella Ebreà.**



X X V I.

**E che sia ver; Non fai, che vn' Astro nuouo
Precorte il suo Natale in Oriente?
E à propalar l'istesso io pur ritrouo,
Che si vidder trè Soli in Occidente?**



E 2

Tu

ginis natus fuit Dominus Iesus Christus, &c. Non quia subiaceret Stellarum motibus, aut earum iudicio natorum desideratissimus, qui creauerat omnes ipsas stellas: Sed quia cum extenderet Cœlum, sicut pellem formans librum Vniuersitatis, & dedignaretur opus facere incompletum, noluit literis eius deesse, & eis, quæ secundum Prouidentiam in libro Aeternitatis sunt scripta, etiam illud elegantissimum, antequam de Virgine nasceretur, ut profectò ianueretur homo naturalis, & verus, qui non naturaliter nascebatur: non quod Cœli figura esset causa, quare nasceretur, sed potius significatio, immò verius ipse erat causa quare modus suæ admirandæ ratiuitatis significaretur per Cœlum. *B. Albert. Magn. in Spec. Astron. c. 11. tom. 5.*

X X V I.

Vidimus enim Stellam eius in Oriente, & venimus adorare eum. *Matth. cap. 2.*

Tres apparuerunt Soles in Occidente in Natiuitate D.N. Iesu Christi. *Drexelius de prodigijs in Nat. Dom.*

X X V I I.

A Sexta autem hora tenebræ factæ sunt super vniuersam Terram vsque in horam nonam, & obscuratus est Sol. *Lucas cap. 22. 23.*

X X V I I I.

Erunt signa in Sole, Luna, & Stellis. *Luc. c. 21.*

X X I X.

Si quis sciret virtutes Cœlorum, Stellarumque in eis positarum, dum res a iqua nascitur, posset de eius tota vita liberè pronunciare, licet hoc necessitatem non ponat, & possit impediri per accidens. *D. Tho. in 2. de Generat.*

Quot articulos D. Thomas scripsit, tot miracula fecit. *Ioannes 22. 78 refertur in Breniario.*

X X X.

Astrologia altissima Scientiarum est, tum quia de Cœlestibus, tum quia de futuris, quorum Scientia non solum diuina est, sed etiam, vtilissima, nam melius est scire modicum de rebus altissimis, quam multum de humillimis. *Hier. Card. in Seg. 1. aphor. 19; & 20.*

Tu fai, che se per Noi spende la Vita,
Di Caligini tette il Sol si veste,
E fa con metamorfosi inudita
Cangiare il giorno in tenebre funeste.



X X V I I I.

Tu fai, che se verrà l'ultimo giorno
A condannar de' Rei l'Alme rubelle,
Portenti si vedran scorrere intorno
Nel Sole, ne la Luna, e ne le Stelle.



X X I X.

Non son questi Euangeli? or se le cose
Anche souera natura 'il Ciel descriue,
Come potranno à Noi restare ascose
L'altre, che da Natura han le sorgiue?



Fora

Vera Dei cognitio est eiusdem perfecta ignorantio . D. Dionys. Ep. is.
prima.
Per Astrologiam plus scimus de Caelo, quam per Theologiam de Deo .
Guid. Bon. Forolin. princ. sui volum.



X X X I I .

Vt fuit D. Thomas , dum à Christo talem meruit recipere approba-
tionem. De me bene scripsisti Thoma.
D. Thomas Diuinę voluntatis Angelicus Interpres. Clement. VIII. ad
Deput. Ciuit. Neapol.
Et omnes Ecclesię Doctores à Petri Cathedra approbati .



X X X I I I .

Anima ad cognitionem apta veri ; plus assequitur , quam qui supre-
mum in modum se in scientia exercuit . Ptol. vt in Astrol. Apher.
pag. I.
Sapiens anima confert celesti operationi , vt optimus Agricola arā-
do, expurgandoque confert naturę. Ptol. vt supra ,



X X X.

Forse perche sono così sublimi
Di tal Sapienza, ed intricati i Studi,
Ch'anche gl' Ingegni nel saper trà primi
Restan di penne à voli tali ignudi?



X X X I.

Se ciò fuffiste à che tenere aperti
De la Theologia tanti Licci, (ti
Mentre l'oggetto è Dio, siam più, che cer-
Nell' intender, ch'ei sia, d'esser Pigmei..



X X X I I.

E pur si sà, che velleggiando molti
De la sua Efsenza l'Oceano immenso,
Giunsero ad ifcuoprir liberi, e sciolti
Ciò, che non hà, ne può capire il Senfo.



Che

Maiores est vis astrorum, quam, ut quisquam eam æstimare possit, nam legum, imperiorum mutationes, & naturæ miracula, (non inquam illa, quæ diuina sunt Prouidentia:) quæ varij ad varia referunt, ab his prodeunt. *Carad. Dissipat. ut sup.*

Deus creat noua phœnomina in Cœlo effulgentia, ut nouitates in Mûdo significent, ac generalia accidentia portendant. *Argol. de Nouit. phœnom.*

Conchiudo dunque, che il fato è l'effecutione della Diuina Prouidenza impressa ne i corpi celesti, per il mezzo de quali muoue ella queste cose inferiori ne i loro fini ordinati. *Cirol. Garimbert. nella sua fortuna lib. 1. c. 7.*

X X X V.

D. Ambrosius, & Diodorus volunt, quod non solum Astrâ sint signa naturalia euentuum naturalium, sed etiam sint signa aliquarum rerum, & euentuum, qui supernaturaliter, & miraculosè contingunt, ut in Passione Christi, & tempore Iosue, & Szechig, & in die Iudicij.

Consensiens, atque necessarium est, quod bonus Medicus habeat Scientiam Astronomiæ, posset enim propinare aliquo tempore Medicinâ, quæ interficeret, & tamen alio tempore liberaret. *Scotus in 2. sent. dist. 14. q. 3. in resp. ad 2. argum.*

Il Medico, e non è Astrologo, è Omicida, e carnefice degli huomini; Mà sono pochissimi quei Medici, che possedono la scienza Astrologica, dunque pochissimi sono quei Medici, co' quali noi possiamo fidare in mano la nostra vita. *Il Padre Abb. Tondi honore de' PP. Olivetani ne suoi asorismi di morte in ricette di Medico.*

Non omnibus regionibus idem purgationis modus utilis, sicut, nec nobis omnibus. *Campanell. p. 301. art. 8.*

X X X V I.

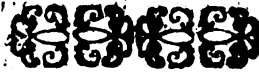
Manifestum est igitur Astrologiam constare ex scientia motuum exquisita, & naturali Philosophia, quorum neutrum cum plerique habeant, utrunque ante hæc nemo, nil mirum est, infamiam arti prædecessores nostros addidisse. Est igitur Astrologia, ut pulcherrima, sic laboriosissima, & difficillima. *Hieron. Card. in Segm. primo aphor. 33. & 34.*

Virtutes Stellarum commixtæ vitibus elementorum omnia formant, & perficiunt. *Anic. ut refert B. Albert. Magn. in lib. de prop. elem. p. 327.*

Quicumque notam haberet conditionem cœlestis armoniæ, tam præterita, quam futura cognosceret. *Abb. Trit. ut in Mund. Mag.*

X L V.

Se non chi legger sà la sù de gl' Astri
Nel corso regolato i loro effetti,
Perche tutte le Sorti, e li Diffastri
Ce li addita il Gran Dio ne loro aspetti.



X L V I.

Quando Egli à la Pietà fia, che si desti,
Gli Astri brillano tutti erranti, e fissi,
Quando à l' Ira; si fan Nunzi funesti
Massime Congiotion, Comete, Ecclissi.



X L V I I.

Apri Volumi o tù, che leggi, e vedi
I trascorsi nel Mondo alti Successi,
Che à farti confessar ciò, che non credi,
Bastanti ti daran forse gli istessi.



G

Sc

Dilatium, quod fuit in Terra, non fuit, nisi propter magnam coniunctionem Stellarum erraticarū in piscibus, & ventus, qui interfecit gentes in Adramoch; fuit propter coniunctionem eorum in Geminis. *Arist. lib. de propriis element. & A. Abras. Muga. in eod. lib. p. 312.* Quemadmodum Deus voluit in idem esse signum Vniuersalis Diluuii, non ad plius futuri, ita verisimile est, Deum a strorum signis Diluuium ad poenitentia praedunaiasse. *Aliq. Cardin. in lib. de Sectis, & legibus.*

Moyes cataractas Coeli vocauit partes illas Coeli, quae sunt generatiuae pluiiarum, & inundationum aquarum, qualia sunt signa aquatica, vt Cancer, Pisces, Pleiades, Hiades, & Orion, vt intelligantur cataractae Coelo tunc apertae, cum causae huiusmodi ad operationes pluiiarū, & inundationum nutu Creatoris laxatae sunt. *Guilhelmus Episc. Parigiensis.*

Anno 1530. Cometes illuxit; & praenuntiavit rusticorum bellum in Germania. *Theat. Vit. Hum. in Verb. Comet.*

Anno 1254. visus est Cometes in Germania, & ventus tam insolens subsequutus est, vt Syluas, domos, Arces, montesque Berneret. *Theat. Vit. Hum. ut sup.*



L. L. I. X.

Anno 1648. Bellis vexata fuit Polonia, & prius in Coelo fuit occultatio Iouis per interpositionem corporis Lunaria in signo ei dominante. *Hier. Vital.*



Nell'anno 1602. il Cielo piouè goccie di sangue, e il Sole si fè vedere sanguigno, poco doppo segui vna Peste così terribile per il Mondo, che leuò la metà della gente. *Licostene.*

X L V I I I.

Se si aprino del Ciel le Cateratte,
Se inuafer la Pannonia empì Ribaldi,
Se le Selue, e Cittadi Eolo abbatte
Gli Astri già furo', e le Comete Araldi.



X L I X.

Corre acceso di rabbia il fiero Trace
Del Rè Polono à depredar la Reggia,
Mà pria si occulta la tranquilla face
Del Pianeta miglior, che in Ciel lâpeg-
gia.



L.

Se Contagio crudel foura le penna
Vola de Venti à far il Mondo esangue,
Fia, che col Sol sanguigno à Noi l'accéne
Prima il Ciel nel versar pioggia di Sâgue.



Anno 1533. apparuit Cometes, & Anabaptistæ; ac Sacramentari
 furere jaceperunt. *Theat. Vit. Rom. in Vesp. Comes.*

Et nocte, qua natus est Alexander Magnus Cometes ingens apparuit,
 in qua tubæ effigies in hastam mutata est. *vt sup.*

Anno 1500. Cometes prodigiosus in signo Capricorni visus est, &
 paulo post nascitur Gandavi Carolus Quintus Imperator, *vt sup.*

Anno 1506. tertio idus Aprilis Stella. crinita apparuit, & Philippus
 Maximus Imperatoris filius Hispan. Rex moritur. *vt sup.*

Anno 1539. post Cometæ apparitionem Isabella Caroli Quinti Vxor
 defuncta est. *vt sup.*



L I I

Anno 454. Insignis Cometes apparuit, Cœlum ardere visum est, ha-
 stæque igneæ conspectæ, ac paulo post Attila Italiam vastavit.
Theat. Vit. Hungar. sup.



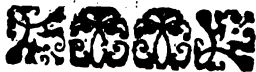
L I I I.

Si Deus Constantino Imperatori contra Maxentium dare vult Victo-
 riam, & à Barbarie Tyrannorum suam liberare Ecclesiam, Stella-
 tam Crucem sereno sub Gallico Cœlo ei rutilanti ostendit, in qua
 talia mirabant. *IN HOC SIGNO VINCES.* *Socr. lib. 1. c. 1. Sozomenus*
lib. 1. c. 3. Nicephor. lib. 7.



L I.

S'han d'vscir contro Pier' empj Eresiarchi,
Et ad onta di Dio alzar Meschite,
Se nascere, o morir' alti Monarchi
Pria appariscono in Ciel Stelle Crinite.



L I I.

Scopo de l'Ira sua s' Attila l'Empio
Vuol d'Italia veder fatto ogni loco,
Nunzie si fan dell'esecrando Scempio
Soura vn Etera ardente haste di foco.



L I I I.

Se franger Costantin dee la Ceruice
De Massentini di Superbia gonfi, (dice,
Scritta appar Croce in Ciel d'Astri, che
Son sicur' in tal segno i tuoi trionfi.



E puo-

L V.

Stelle

Bocche del Ciel veraci,
Lingue di Dio lucenti,
Che in silenzi loquaci
Fanellate a le genti,
I cui tremori son tutti accenti. *Il Marino.*

Con note di fiammelle

Viva, e verace historia
Narra di Dio la Gloria,
Il gran libro de Cieli, e delle Stelle,
E cop lampi d'argento
Scena di sua potenza è il Firmamento.
Lor. Mattei, onor degli Eccl., e de Poeti.



L V.

Quel Colombo sen'io
Stupor d'ogn' altro ingegno;
Che con ali di lino, e piè di legno
Volando a nuovo Ciel, col volo mio
De lo Spirito di Dio,
Doue volata ancor non era mai
La Colomba guidai. *Il Marin nella Galleria*



L V I.

Vidimus enim Stellam eius in Oriente, & venimus adorare eam. ?
Matth. c. 2.



E puote il Cielo con maggior chiarezza,
I Decreti suelar del suo Monarca,
S'anche le Stelle in quella vasta ãpiezza
De caratteri istessi hanno la marca?



L V.

No. Che se spiega ardimentoso il volo
Ver l'Indiche Maremme il gran Colòbo,
Selà il Xauier d'Alme arricchisce il Polo,
Tutto à Gloria di Lei s'ode il rimbombo.



L V I.

Se trè Monarchi Eoi torsero il piede,
Doue il gran Dio fatto Bambin vagiua,
Opra sol fù de gli Astri, e non di Fede,
Ch' à l'or la Fede i primi lampi apriu.



Che

A sexta autem hora tenebrae factae sunt super uniuersam terram, usque in horam nonam, & obscuratus est Sol. *Luc. c. 22. & 23.*
 Aut Naturae Deus patitur, aut totius Mundi Machina dissoluetur.
Dionys. Areop.

Astologi fuerunt nostri Primi Parentes, (& Abraham antequam esset Propheta docuit Astrologiam Aegyptios,) Moyses, Seth, Nohe, David, Salomon, Sanctus Paulus, Diuus Hieronymus, Diuus Ambrosius, D. Ioannes Damascenus, D. Thomas ab Aquino, D. Basilus, Beatus Albertus Magnus, & Sanctus Hilarius, Adrianus Sextus, Sixtus Quartus, Gregorius Decimus tertius, Paulus Tertius Farnesius, Ioannes Vigefinus Primus, & Urbanus Octauus, Carolus Magnus, Iulius Caesar, Titus Vespasianus, Adrianus, Marcus Antonius, Lucius Septimus Seuerus, Iulianus, Numa, Tiberius Caius Iulius Caesar, Andronicus Junior, & Andronicus Maior, Constantinus Quartus, Hidaspes, Agatocles, Licurgus, Alphonus Decimus, Chosroes, Nicephus, Muleasses, Victor Episcopus Capuanus, Eugenius Episcopus Toletanus, & alij quamplurimi, *ut dicunt Historiae, & loquuntur in Theatr. Vit. Hum. in verbo Astrologiae, in Iosepho Hebraeo, & in Berolo eodem antiquiore, qui scripturae reliquit, non tantum sanctos Patres in prima aetate syderalem scientiam a Deo acceptam excoluisse, & amasse, sed etiam post Diluuium Noham, Abrahamum, Iacobum, Iosephum, Patriarchas, & Prophetas omnes recursus astrorum exacte nouisse, cui Berolo Actica Ciuitas magnum Astronomiae scientiae testimonium reddidit, Statuamque in Gymnasio posuit inaurata lingua ob certissimum euentum eorum, quae dixerat. *Mazol. in praefat. phys. Vide etiam Domin. Delph. in Summ. Scient. p. 149. & 344.**

Vniuersum Coelum est sicut liber omnia in se scripta continens, quae tamen Deus Omnipotens potest delere, augere, & minuere, prout suae Omnipotentiae libuerit. *Origen.*

Coelestis Sphaera, corpora elementis excelsiora continet, nullis naturae iniurijs obnoxia; Per vires immixtas, quas influentias vocant, Vniuersa corporum infra Lunam iacetium Rempublicam, sustentat, & fouet. *Gabriel. Beat. & Soc. Jesu in sua triplici Sphaera.*

Fatum est quaedam virtus, & vis coelestis existens in motibus corporum caelestium. *Democritus, & Epicurus.*

Quid dicam de illa disciplina, quae astra contemplatur? An patiemur Regem nostrum tam praeclaram artem ignorare? Magno certe illum afficiemus incommodo, si tanto fructu nostra culpa caruerit. Nec enim medioeris illa uilitas habenda est, quam animus capie, cum Coelum suspicit &c. Itaque illius contemplatione fit animus altior, & moderatior, & in omni vitae ratione constantior. *Orosius*
Episc. Siluen. Quid

XLVII.

Che più ? se il Sole impallidisce a' Raggi
Ancorche morto il Redentore addita .
E co la verità de' suoi presaggi
Rende Santo nel Ciel l' Arcopagita ?



XLVIII.

A tal segno solleua i suoi seguaci,
Che fur Prencipi, e Santi à mille, à mille,
Che in cõtéplar del Ciel gl' Astri loquaci
Colla vita stancar le lor pupille .



XLIV.

Dio volesse, che ogn' vn nato à i Diademi
Le pagine del Ciel legger sapesse ,
Che di ben dominar trà lor' Sistemi
Trouar potria l'arti più fine impressc.

H

Già

L X I.
Hæ temporum vicissitudines, hæ varietates Solis motiones cõflectan-
tes, vitam nobis, & quæ ad vitam sunt necessaria disponunt, & ad
ministrant. *D. Basil. Magn. p. 74.*

Opus Domini duplex est, nempe Creationis, & Redẽptionis. Primũ
Creationis, quod videlicet vos abiectatibus dediti, non respicitis
Cœlum, Terram, & quæ in eis creatæ sunt, vt ex illis Deum Creato-
rem agnoscatis, & laudetis. Ideo Deus homini vultum excelsum,
præ pecoribus, quæ Terram prona spectant, dedit, vt Cœlum, Cœ-
lique Præsidiẽ intueretur, amaret, & coleret, quod videlicet vos ex-
celsum illum animum, ad passum, & ebrietatẽ abijcitis, vt bestia-
rum more, quæ manẽ ad pascua egrediuntur, totaque die vorant à
mane in vesperam. *Cornel. à Lap. in illis verbis Eccl. V. vobis, qui
con surgitis manẽ ad ebrietatem, &c.*

L X I.

Natura duobus principijs regitur; Natura, & voluntate. Natura su-
biecta est sideribus, Voluntas est libera, & ideo effectus, & operatio-
nes naturales sideribus planè obediunt, tanquàm causis necessarijs,
vt Sanitas, vel infirmitas, longa, vel brevis vita hominum. *Kirch. in
arte magna lucis, & Umbra lib. 6. p. 3. & 4.*

Astrorum contemplatione, & scientia homines ad cognitionem Dei
ducuntur facilius; atque vt in Pietatis cultu felicius perficiunt,
certissimis hisce Prouidentiaẽ testimonijs conuicti, subinde se ex-
fuscitant. *Ranz. uins.*

Scilicet ex illa, qua primum nascimur hora
Prorepunt vinciti vitæque, morsq; pede.

Thom. Morus.

L X I I.

At verò cunctis etiã circa aerem accidentes affectiones, ab hisce
Lunę mutationibus euenire luce clarius extat, vt turbines, procel-
leque testantur. *D. Basil. Magn. p. 74.*

Nec enim Astronomia moderata lætio mortaliu pandit,
quæ Cœlos ostendit, & arcana superum mortalibus pandit. *Pius II.
in tract. de educand. regio puero ad Regem Vngar., & Bobemia Ladisl.*

Oratio nubes penetrat, Cœlos aperit, nec desistit, donec obtineat, præ-
ter idẽ etiã, quod malas cogitationes expellit, Demones fugat,
tentamenta vincit Inimicorũ, Inimicosque ipsos ad Tartara
relegat profligatos. *Innoc. Lemasson. in Pauc. D. Brunen.*

LX.

Già, che cosa nel Suol già mai si vide,
O di Bene, ò di Mal, che in Ciel nō fosse
Descritta auanti da l'Immenso Alcide,
Da che il Mondo prendè le prime mosse.



LXI.

E pur con gl'occhi abbaccinati andiamò
Ad imitar ne l'Ignoranza i Bruti!
Oh Infelici, che fiam figli di Adamo
Dietro à le Vanità solo perduti!



LXII.

Qual più bel studio si può dar, che quello
D'antiueder ciò, che il Signor dispone?
Perche se contro Noi arma il flagello,
Noi fermar lo potiam con l'Oratione.

L X I I I

In quacunque hora peccator ingemuerit peccatorum suorum amplius non recordabor. *Daniel. cap. 3.*

Oratio vincit inuincibilem, & ligat Omnipotentem. *D. Berner. Term. de Magdal.*

FLECTITVR IRATVS VOCE ROGANTE DEVS.

Ouid. de art.

L X I V.

In veritate Stellæ Rectores Orbis terrarum sunt in his, quæ subiacent Orbi terrarum, & hæc sunt corpora, & ea, quæ corporalibus inhaerent. *B. Alber. Magn. tom. 17. p. 68. in fin. membr. 2.*

Nolite ignorare Astronomiam Sapientissimum quiddam esse. *Plat. lib. Epinom. 35.*

Si sidera scintillant ad motum melancholiæ, & ad quartanas, Sapiens in astris hoc prævidens per cibos, & Medicinas corpora disponet ad sanguinem, & tunc non erunt susceptibilia motus melancholiæ, & quartanæ, & excludetur scintillatio Stellarum. *Galii, & Alber. Magn. tom. 17. p. 68.*

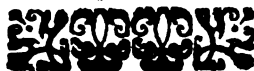
Cælum extensum est sicut pellis, tanquam liber, ut legatur. *D. Aug. in Psal. 93.*

Thales Milesius cum à Conciuibus irrideretur, quod cum hac scientia viueret in egestate, ut ostenderet posse ditari quodcumque voluisset, præuisa ex astris olei penuria, sumptis in sœnore nummis, & vendito patrimonio copiam olei emit maximam, nec irritò prognostico diues factus est. *Arist. in polit.*

L X V.

Da ntur in Mundo duæ magnæ Sapientię. Prima magna Sapiencia, ut in principio scripti authoritate. *B. Alb. Magn. in suo Spec. Astron.*, est scientia motuum Astrorum; Secunda est scientia iudiciorum Astrorum.

Alexander Cæsar Matheseos peritus Astrologis primò in Italia salaria, & honores decreuit, publicamque prælectionem huius Scientię fieri curauit. *Ex Theat. Vit. Num. in verb. Astrol.*

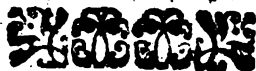


Non ha fulmini in man, quando la Gente
 Genuflessa al suo piè deplora i falli,
 E se pure li tien; fatto Clemente
 Và à ferir Monti, e à saettar le Valli!



LXIV.

E Noi folli, che fiam, Schiaui del Senfo.
 Idolatri de l'ombre, e à l'Oro amici,
 Non oseruiamo, ch'è vn tesoro immeso
 Simil Sapienza, e ci può far felici?



LXV.

Questa gemina è in se, e il Magno Alberto
 Magna l'appella soura i proprii fogli, (to
 L'vna è quella del Ciel, c'hà il moto cer-
 L'altra, che scuopre tutto ciò, che vogli.

Quam utilitatem afferat Astronomia Medicis, patet experientia, &c.
 Sic Agricolis, & Nautis; Nemo enim Terram excoluisset, nec Ma-
 ria sulcasset, nisi huius Scientiæ adminiculo, *Argol. Astron. lib. 1.*
 pag. 3:

Hidrographia, quæ est Marium Descriptio sine Astronomia subsistere
 non potest, ratione varietatum locorum, ac distantiarum eorum.
 Magnes ab Vræ Influxu producta, lumine Vræ signat Nautis omni-
 bus iter.



L X V I I

Sine Astronomia corrueret Geographia. Quomodo enim Terrenis
 Orbis describi poterit, ac distantia locorum? Cum cognitio horum
 ex æquinoctialis Circuli intercapedine desumatur? Et diuersitates
 accidentium, quæ à corporibus Cælestibus in diuersis regionibus
 producuntur solum indicet Astronomia, & exquirat? *Argol. vt
 supra.*

Et si corrueret Geographia, tanto magis corrueret Cosmographia;
 cum ad eam pertineat non tantum Descriptio Terræ, sed Cæli.



L X V I I I

Tempus est in primo motu Cæli tanquam in suo subiecto, & primo
 mensurato. *D. Thom. p. 1. q. 10. art. 6.*

Euanesceret Chronologia. Quis enim sine Astronomia tempora nu-
 merasset, vel compilasset historias? Cum ex motibus, & reuolu-
 tionibus Planetarum super Zodiacalem Circulum tempora distin-
 guantur, *Argol. vt sup.*

Ad annos agendos Sol, atque Luna Principes sunt constituti. *D. Basil.
 Magn. p. 74.*

LXVI.

Anzi da lumi suoi trassero gli Orti
Le Scienze del Mondo in sù 'l Teatro,
E sol per Lei felicità di Porti
Dafs' anche in Mar, ch'è tépestoso, & a-
(tro.



LXVII.

Il Geografo istesso indarno spèra
Le Distanze de Luoghi à Noi proporre,
Sè li computi suoi con l'alta Sfera
Non cerca attento in sù le carte esporre.



LXVIII.

E se il Tempo ristretto è sol nel Moto
De le Sfere nel Ciel, può sol de Tempi
Per Lei Cronologia renderci noto
Il ver Quando, e real ne suoi Esempi.

Næ Meteorologia cognatio vlla haberetur, generantur quippe Meteoræ Singula ex combustione, alterationeque producta ab Astris in subiecta elementaria. *Argol. vt sup.*



Corpora cœlestia constituunt nobis habitus, complexiones, & dispositiones. *Damaſc. lib. 2.*

Ergo etiam Physiognomia ortum habet ab Astris.

Lineæ manus, & frontis à Stellis causantur, & ad variationem aspectus Cœlorum variantur. *Hipol. in sua Apol.*

Gentes à Cœlo formatæ sunt, vt propria sua vnitatē perspicunt. *Matern. ad Maner. Lollian.*

Ad naturalem enim Philosophiam Physiognomia referenda est: cuius veluti species à quibusdam statuuntur Chiromantia, & Metoposcopia, illa quidem ex lineamentis manuum, hæc verb ex rugis faciei, & frontis mores hominum colligens. *Arist. in fine secundi Priorum.*

Quando verò Luna Soli coniungitur, vel conjunctionem soluit, vel : maleficis aspicitur, & vel est in Virgine, vel Capricorno, vel Piscibus, nemo incidat, nam quibus inciditur, detrimento afficietur, quod si cum Luna maleficæ quoque horoscopus inspiciant maxime autem Saturnus, non curabitur id, quod est incisum, nisi, rursus incidatur. *Nasfart cap. de Part., Casib., & Vlnes,*
 sic ergo quoque Chirurgia Astrologicam debet habere scientiam.



Chiromantia est coniectura ex manuum inspectione : eaque dividitur in Physicam, & Astrologicam. *Helen. Syrac., Suid., & Ioann. de Indag., & Theat. Pit. Ham.*

Deus in manu omnium signat, vt noueriat singuli opera sua. *Iob. c. 37.*

LXIX.

Sù le vie di Giunon Spirito arditò,
De Fenomini in vano il moto indaga,
Se addur non sà di lor Còparfa il Sito,
Ne l'ampio Sen di Region sì vaga.



LXX.

Se il Metoscopo ancor fia, che s' impegni,
L'altrui Fortune rintracciare in fronte,
Pria si figura in ruminar quei Segni
Di Pianeti benigni vn' Orizzonte.



LXXI.

Tragge da l'altrui Man con occhio acuto
Chiromantico ardir la sua fauella,

L X X I I.

Lunam observare debent Agricolaë in secandis, Serendisque arboribus, atque seminibus serendis. *Currad. Dissp. in Arbor. Astrol.*
Plantarum, Surculi, & omnia, quæ à Natura producuntur, à Lunæ motu suscipiunt incrementum, ac decrementum, quæ cum apparentia sint, alia demonstratione non indigent, Agricolis planè nota. *Agrol. de Astrol. observand. in Agricult.*

L X X I I I.

Astrologiæ Pars est Gnomonica, quæ solariorum discriminatis umbrarum horas Veruto, siuè Gnomone pernotat. *Cælius lib. 12: cap. 10. antiq. Lect.*

Præcipuus Gnomonum usus, umbrarumque, de quibus tractaturi sumus, cum ad compositionem Horologiorum Solarium pertineat, quorum propè infinitæ sunt species, prout quisque sibi necessitate, aut voluptate ductus formam, & locum eligit; & omninò non eadè sit Cæli constitutio, sed alicubi altior, alibi demissior appareat Cynosura, prout regionis situs, aut propius accedit, aut, longius recedit ab ipsis mundi Polibus, quo fit, ut nec ubique eadem esse possit umbrarum quantitas, atque delineationum ratio. *Ioan. Bapt. Bened. p. 1. de Gnom.*

L X X I V.

Astronomia non solum Agriculturæ, & arti Nauticæ, sed etiam militari utilis est. Docet enim temporum vices, & variationes prævidere, & incommoda exercitui evitare. *Plat. de Repub.*

Pericles Atheniensium Imperator, Exercitum suum Solis defectione perterritum, iam iamque Hosti velut propitiore numine adiuto trophæum concedentem liberavit, reddita ratione id sideris natura fieri, non ira Dei, aut prodigio aliquo accidere; Quæ disciplina nisi caruisset Nicias, nunquam pulcherrimum Exercitum in Sicilia amississet simili modo confusum, quæ plaga Atheniensibus non mediocris extitit, sed principium multorum malorum. Atqui ne idem accideret exercitui Romano, cui Lucius Paulus imperabat, Sulpitius Gallus multo ante de Lunæ defectione disseruit, ne veluti prodigio diuinitus facto militum animi deficerent. *Tit. Liv., Plut., & Theat. Vit. Hum.*

Cum Marcellus Syracusam obsidione teneret Archimedes Astronomus in extremo Urbis periculo ex Turri quadam distanti admodum à Portu Romanas Classes, alias ope Speculi incendio conflagrabat, alias ferreis instrumentis aduncis iactis vi rotarum impetu maximo ex Turri eadem subleuatas submergebat. *Tit. Liv.*

LXXII.

Chi vuol Lico brillante entro i Cristalli,
E Cerere ridente infra le Spiche,
Vada, e coltiui il Suol, quando sù i calli
Vede scorrer del Ciel le Stelle amiche.



LXXIII.

Ne presuma del Sol trà linee il corso,
Regolato mostrar sù le Pareti,
Chi con disegni suoi pria non hà scorso
I Viaggi di lui infra i Pianeti.



LXXIV.

O quante volte in bellicoso Campo
Le Vittorie perdè prode Guerrierol

Philosophus verus originem habet ex cognitione Cœli, & Terræ, & illorum naturam, & proprietatem exactè nouit. *Ferrariensis fol.*

Generatio, & corruptio videtur esse finis motus Cœli, vt scribit *D. Thom. in lib. de effect. mot. Cœli.*

Ergo non poterit Philosophus naturales cognoscere causas, & Stellarum motus, & influentias non cognoscent.

Manifestum est, quod generatio cuiuslibet speciei istius Mundi non perficitur, nisi per aggregationem motuum corporum cœlestium. *Aueroes in 2. de Calo.*

Quomodo etiam Physica disquirere poterit motus cœlestium corporum, causasque naturalium euentuum, si Astrologicæ Speculationis fuerit ignara? **LXXVI.**

Tota Mundi conspiratio, & rerum pulcherrimus ordo contemplandi Dei suggerit materiam. Est enim Orbis velut liber Diuinitate plenus, & Speculum Diuinorum. *Trimegisti.*

Cœlum mihi sedes est, & Terra Scabellum pedum meorum. *Deus.* Theologus tenetur scire Astrologiam; eo quia in S. Scriptura multis, variisque modis de Cœlis, de cursu Sôlis, Lunæ, & Asterorum tractatur. *Lud. Kinald. in suo Opere Regali, vt in Cassana op. 40.*

Inuisibilia Dei per ea, quæ facta sunt intellecta conspiciantur. *D. Pau. in 1. ad Rom. epist.*

Ibant Magi, quam viderant Stellam sequentes præziam:
Lumen requirunt lumine: Deum fatentur munere.

LXXVII.

Ille quidem Cœlo defixit signa superno Partitis Astris Stellas prouidit in Annum, quæ tempestates homines, & signa docerent, vt firma in Terris essent certo ordine cuncta; Hinc primos illi, extremosque adhibemus honores. *Arat. de Cœlest. rerum nat., & de Deo.* Nam quæ operatur Deus per Cœlum, nihil aliud est Cœli significatio, quam Diuina Prouidentia. *B. Alb. Magn. in Spec. Astron. tom. 5.*

LXXVIII:

Qui de aliqua re, de qua nescit loqui vult, stultitiam, atque temeritatem ostendit. *Arist. 3. Rhetor.*

LXXIX.

Quemadmodum potestas humana minimè tollitur, quamuis Deus, quæcumque; facturi sumus, prouideat, sic etiam signa, quæ ad significandum ordinata sūt diuinitus libertati nostræ nequaquam officium. *Orig. de Secl.* Deus regit Mundum hunc inferiorem per Stellas surdas, tanquam per instrumenta. *B. Alb. Magn. in Spec. Astron.*

Cœli causa sunt omnis alterationis, & omnis motus in hoc infimo Mundo. *D. Thom. cons. gent. c. 82.*

Quisquis D. Thomæ Doctrinam impugnauerit, semper erit de veritate suspectus. *Innoc. VII. vt in Breu. Prædic. legitur.*

LXXV.

Ne men Filosofia può con Iossismi
Penetrar di Natura il cupo fondo ;
Se da Lei non ottien pria gli afforismi,
Come reggan le Stelle il Basso Mondo.



LXXVI.

Tenti pure il Mortal saper chi è Dio ;
Che sol da l'opre sue saper lo puote,
Ne meglio il può scuoprire à parer mio,
Che nel girar de le Celesti Ruote.



LXXVII.

Là risplende il gran Dio, e là s'impara,
Come sua Prouidenza il Suol gouerni,
E come in Noi ogni Scienza è chiara

Et Bulla Pij V. est contra Astrologos, & non contra Astrologiã, & est tanuüm contra Astrologos iudiciarios, fictitios, superstitiosos, Magicos, & Diabolicos, non cõtra Astrologos naturales, & non ponentes necessitatem in rebus, cum hi præmientur à Iure, ut in l. 1. ff. de varijs, & extraordinarijs cap. facit l. eorum C. de Mathematicis, & Glosa apertè dicit: *Non reprobatur illa Astrologia, quæ à corporibus superioribus necessitatem non imponit; nam utique scimus, quod*

Astra regūt Homines, sed Deus Astra regit;

Et ided, ut dicit Iob cap. 19. *Quando Deus vult, præcipit Soli, & non oritur, & claudit Stellas quasi sub signaculo; Nihilominus quia Deus rarissimè Stellarū præuertit ordinẽ, & earüdem influentiarū aufert virtutẽ: Idcirco ipsi Sacri Canones confiteri nõ dedignantur, non solum, Astrologiam inferuire ad cognoscẽdos morbos, sanita:ẽ, &c. Sed etiam Astra esse signa futurorum omniũ, & eorū, quæ in sublunariis sunt euentura, ut est textus in c. non liceat 26. q. 5., & in c. igitur 26. q. 3. 161. Quamobrem etiam Glosa in Verbo die Solis asserit, quod *Septem dies denominantur à septem planetis, & Sol est in medio illorum, & descensuẽ sunt in Firmamento affixi, hoc modo, scilicet Saturnus, Iupiter, Mars, Sol, Venus, Mercurius, & Luna, & isti septem Planetæ maximam habent potestatem, atque operationem in hominis generatione, quoniam secundum Astrologos, Galenum, & ceteros Medicos. Cum Mulier concepit, in primo mēse dominatur ibi Saturnus, qui semen in Matrice Mulieris receptum coagulat, & condensat frigiditate, & siccitate, iuxta illud Iob 10. Sicut caseum me coagulasti; &c. Unde iure meritò D. Albertus Magnus in Speculo Astronomico scripsit, quod secunda Magna Sapientia, quæ similiter Astronomia dicitur, est scientia iudiciorū Astrorum, quæ est ligamentum naturalis Philosophiæ; Ergo si est ligamentum naturalis philosophia, non posset reprobari Astrologia, nisi damnaretur naturalis Philosophia, alioquin nunquam verus, & perfectus daretur Philosophus, si tali naturalis Philosophiæ ligamento careret, & hanc præclarissimam scientiam non haberet, quam etiam vnanimitèr admittunt. Diana p. p. tract. 1. Miscellan. Caietanus 2. 2. q. 95. art. 5. Azor. lib. 9. c. 13. Trallench. lib. 2. c. 10. dub. 4. Tancred. de Relig. lib. 2. cap. 2. q. 3. Valentia 2. 2. disp. 6. q. 12. punct. 13. vers. vtens Martin. del Rio lib. 4. c. 2. q. 3. Baranzon. in sua Franscopia q. 8. u. 2. Abulensis super librum Iudicũ. D. August. in 5. de Ciuit. Dei, cum omnibus illis Sanctis Patribus, Pontificibus, Imperatoribus, Regibus, Principibus, & Ducibus, qui nominati sunt à latere quæternarij 56., & cum alys quampluribus, & præcipuè apud Suarez. Immo, & Auicennas in suis voluminibus scriptum reliquit, ut refert B. Alb. Magn. in lib. 1. de prop. elem. p. 317. c. 13. Virtutes Stellarū commixtas viribus elementorum omnia formare, & perficere, & non indigere fœmina, nisi propter locum; Sic igitur benigne Lector, si quod tibi exposui in capite Libri probandum, non satis adhuc, ut mihi, probatum esse videtur, tuam mecum exerce humanitatem, & dilectionem, & Vale.**

LXXVIII.

E tu qualunque sij, chiami Pazzia (pella)
Ciò, che Magna Sapienza il Magno ap-
Deh fatt' Huomo vna volta, e l'Albagia
Nont ti faccia di stolto hauer' fauella.



LXXIX.

Io non dico, che quelle Intelligenze
Sian' del nostro voler fatti legami,
Mà che col moto lor per l'Influenze
Regga il Signor Iddio tutti i Reami.



LXXX.

E questo è il mio parere, e à questo arride
Anche con le sue Bolle il Vaticano,

ALL' INGEGNO SVBLIME

Del Molto Illustre Signore

PAOLO BETTVCCI

DI FORLI,

Honor delle Muse, Tesoro di Parnaso, Gloria degli
Astrologi, e Specchio di Gentilezza.

SONETTO.

DA quest' ombrose Selue, ove non fanno
Cantar del gran Sebeto i lattei Chori,
Deuo ammirar gli verdeggianti allori,
Ch' ad' ornar PAVLO il mio Signor ne vanno.

A tuoi dispetti, à tua vergogna, e danno
Non haurà Pindo il Trono, e i falsi honori
Falso Dio delle Muse, à tuoi roffori
Nel nostro Heroe hoggi ristretti stanno.

Ormai conuien, ch' iui ti porti à volo,
Per apprendèr del dir lo stil profondo
Col libro in mano, e ritornar figliuolo.

Vanne, apprendi, & impara, e là giocondo,
PAVLO vedrai nel soruolare il Polo,
Farsi Gioia del Ciel, Gloria del Mondo.

Del Dottor Sig. Matteo Paletta.

V. A. 1
1544616